

## Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati

### *Ricerche e prospettive pedagogiche*

di Véronique Francis - Anna Pileri - Ivana Bolognesi - Irene Biemmi - Valeria Barbosa

Valeria Della Valle

Véronique Francis - Anna Pileri - Ivana Bolognesi - Irene Biemmi - Valeria Barbosa, *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano 2018, pp. 145, € 18,00.

La letteratura per l'infanzia è un patrimonio prezioso ed inesauribile per la costruzione identitaria e per l'iniziazione sociale di ciascuno, nonché per la formazione dell'immaginario individuale e collettivo (Cambi, 1996). I libri illustrati, unendo saldamente testo e immagine, profilano una doppia narrazione sostenuta dalla connessione tra la scrittura e l'illustrazione, che ci conduce a chiare rappresentazioni e interpretazioni della realtà sociale (La Rocca, 2007).

E' attraverso una particolare selezione di albi illustrati per l'infanzia che le autrici di questo testo riportano gli esiti di diverse ricerche condotte negli ultimi anni, le quali concentrano il focus sulle differenze di genere, di provenienza, di livello sociale, di storia scolastica, con l'obiettivo generale di decostruire alcune rappresentazioni che spesso contribuiscono a rinforzare false credenze e modelli culturali ormai consolidati.

Il testo si articola in quattro macro aree: un'indagine delle diversità negli albi illustrati di Francia, Italia e Brasile; le rappresentazioni dei bambini di pelle nera negli albi illustrati per l'infanzia; una ricerca nella scuola dell'infanzia sul colore della pelle, sulle diversità somatiche e culturali negli albi illustrati; infine una lettura dell'evoluzione immaginaria dell'identità di genere rispetto al femminile e al maschile negli albi illustrati.

Portando a tema la distorsione eurocentrica che permea vari livelli, le autrici propongono un prezioso strumento di lavoro contro le semplificazioni e le "narrazioni tossiche" (ciò che è sempre narrato dallo stesso punto di vista), andando contro il rischio sempre più pericoloso di naturalizzare le differenze quando esse sono espressione di rapporti di forza e di dominio.

Il fil rouge di ogni ricerca è la volontà di portare in emersione quanto si tratti realmente di sperimentare a tutte le età la difficile arte del pensiero critico, il quale, da sempre, amplia in modo considerevole gli spazi di libertà e di compren-

sione del mondo di ciascuno, riducendo il rischio di omologare, semplificare o giudicare a priori l'altro come diverso dal nostro ingroup (Fiorucci, 2011).

Tra le pagine del testo spiccano alcune illustrazioni estrapolate direttamente dagli albi utilizzati nelle ricerche, certamente preziose per calarsi nella suggestione interpretativa cui rimandano. Avendo la pedagogia interculturale, un διάλογος (letteralmente dal greco διά: attraverso, λογος: la parola o il significato della parola) tra culture, come orizzonte di senso, vengono sottolineate alcune attenzioni che l'editoria potrebbe in un certo senso seguire nell'orientarsi per le pubblicazioni: diviene fondamentale trovare negli albi illustrati per l'infanzia una *trama*, che consenta di soffermarsi sulle differenze e sulla difficoltà dell'incontro con il diverso; *i valori della storia*, che devono emergere chiaramente, anche attraverso le emozioni; in ultimo, *che queste storie parlino di altro*, cioè che raccontino vicende che abbiano come sfondo una società multiculturale in cui si convive pacificamente nelle differenze (Lazzarato, 1995).

Un contributo particolarmente interessante su una molteplicità di livelli differenti per chi, nella propria pratica quotidiana, vuole agire ponendo al centro una costruzione autentica di significati, che esuli dal preconfezionato.

## La sapienza del cuore *Pensare le emozioni, sentire i pensieri*

di Luigina Mortari

Valeria Della Valle

Luigina Mortari, *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017, pp. 166, € 14,00.

Professore Ordinario di Epistemologia della Ricerca Qualitativa presso la scuola di Medicina e di Filosofia della cura del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona, Luigina Mortari scrive questo testo del tutto illuminante. Non solo dal punto di vista contenutistico, ma soprattutto per il risvolto applicativo che può essere veramente significativo a livello personale e nella propria pratica lavorativa in ambito di cura.

Difficile non approfondire già in questa sede la portata di ciò che consegna con molta grazia e chiarezza al lettore, specialmente nell'articolazione della trama filosofica che sottende l'intero discorso. L'autrice, infatti, affronta il tema della rielaborazione e comprensione di tutti quei moti dell'animo che, in diversi modi, arricchiscono la nostra vita.

Il testo si articola in otto capitoli: l'arte di coltivare l'esserci, il lavoro del cuore, nel tempo, trasformare l'orizzonte del sentire, la comprensione riflessiva, l'essenza della vita affettiva, il metodo dell'autocomprensione affettiva, comprendere il difficile dell'esperienza.

Mortari propone al lettore un approfondimento di quella che definisce "l'arte di vivere", cioè la coltivazione delle possibilità dei modi di esserci, qualitativamente posizionata nel continuum avere cura di sé-autoformazione. Pone il focus sulla diffusa mancanza di un'adeguata consapevolezza della qualità dei nostri vissuti affettivi, partendo dall'assunto che il "sentire" sia una "forza motrice che si rivela come una spinta all'azione" (E. Stein, 1917). Proprio per questo è indispensabile un tentativo di comprensione di sé che vada al di là della mera percezione intima del vissuto emotivo. A livello culturale abbiamo patito, nel corso della storia, la separazione della ragione dal cuore, ma, recuperando l'antropologia biblica, il cuore è da sempre stato connotato come la sede dell'intelligenza e del pensiero, il lato più sensibile dell'essere. Con le parole di Sartre: «Il sentimento ha un ruolo di rivelazione ontologica». Anche dalle parole di Dante si evince che il pensare ed il sentire siano intimamente legati ("L'amor che move il sole e l'altre stelle"). Questo per dire che il lavoro della mente è analizzare e riequilibrare le emozioni affinché si trasformino in acquisizioni positive per la nostra identità.

Come ci ricordano, seppur in modo differente, Epicuro, Epitteto e Plutarco, c'è una componente cognitiva in ogni atto affettivo, ma la vera essenza dell'uomo è l'aspirazione alla trascendenza, divenire altro da quello che si è. Come sottolinea l'autrice, per divenire altro, per mettere in movimento l'esserci lungo crinali inesplorati che ci portino verso luoghi inediti dell'esistere, è necessario uscire dalla condizione irriflessiva in cui si tende a stare e conoscersi. L'ignoranza è intrascendenza. Γνώθι σαυτόν (“conosci te stesso”), per dirla con le parole incise nel tempio di Apollo a Delfi.

Inoltre, essendo esseri del tutto relazionali, saper decifrare il flusso della vita emozionale, sia di sé, sia dell'altro, è premessa indispensabile al saper coltivare un buon clima relazionale, dove ciascuno possa trovare il giusto respiro dell'anima.

Un ulteriore slancio ci porta a riflettere su come anche l'agire etico sia inscindibile dalla vita affettiva, e che un'etica del rispetto per l'altro non sia qualcosa di neutro, ma presupponga la capacità di sentire l'altro. Da qui lo spunto che anche la società debba preoccuparsi di coltivare l'educazione al pensare affettivo.

Un'ultima riflessione prende in esame il tema della sofferenza, un vissuto condiviso da tutti gli uomini, la quale, compresa e ascoltata, si trasforma. Il suggerimento che traspare è quello di vivere la sofferenza, lasciarla accadere e poi lasciarla esondare con misura, affinché possa disvelarsi nei suoi significati più profondi, anche grazie all'ausilio dell'Altro.

In conclusione, l'autrice ci ricorda come l'atto di comprendere sia *nel tempo*, non puntuale, e, prendendo in prestito le parole di Rilke, ci spinge a un quotidiano e generativo “giardinaggio interiore” (Rilke, 1929), per poi lasciarci scoprire, nelle ultime pagine del testo, a quale atto affettivo affidarsi per conoscersi, rinnovarsi e trascendere.